

→ **Bologna-Roma** 30 dicembre '89 il cuore di Manfredonia si fermò al sesto minuto di gioco

→ **Oggi ricorda** «Fu un miracolo, se non fossero intervenuti tempestivamente sarei morto»

# Quando si affaccia l'incubo l'ultima partita di Lionello

Stasera l'undicesima giornata del campionato di serie A propone Bologna-Roma. La partita di Mihajlovic e quella di Manfredonia, che a Bologna, in una domenica dicembrina di 19 anni fa, rischiò di morire.

**MALCOM PAGANI**

mpagani@unita.it

Dall'alto lo videro precipitare senza grazia. Un punto perso nella nebbia di una gelida domenica di fine anno. Gli spettatori di Bologna-Roma pensarono a una simulazione ben riuscita, al trucco abusato, a tutte le cadute senza conseguenze degli angeli in pantaloncini. «Rialzati buffone», scherno e fischi. Il 30 dicembre 1989 invece, Lionello Manfredonia restò a terra. Due arresti cardiaci, la respirazione bocca a bocca, la corsa all'ospedale. Fu la sua ultima partita. Durò sei minuti. Senza simbolismi, certi cerchi non si chiudono. Stessi avversari emiliani dell'esordio, identico risultato di parità, l'amico di sempre dall'altra parte, a soffrire per lui. Bruno Giordano ha da poco superato i 50. All'epoca, dopo una vita nella Lazio, spendeva lontano da Roma gli ultimi bagliori di una carriera accecante. «Credo di non aver mai più sentito tanto freddo», racconta. Dieci gradi sotto zero. «Vidi uscire dallo spogliatoio Nela e Desideri in maniche corte, pensai che fossero impazziti. Prima della gara mi fermai a parlare con Manfredonia, era un po' stanco. Poi l'arbitro fischiò l'inizio, gli feci un tunnel, lo vidi scontrarsi con Marro-naro e sdraiarsi qualche secondo più tardi. C'era un capannello confuso, pensai al peggio. Era assente. Nell'intervallo mi dissero che non c'era più niente da fare». Si conoscevano dal 1969. «Corsi in ospedale e lo vegliai a lungo, fu drammatico». Giuliano Taccola a Cagliari, Renato Curi a Perugia, Vivien Foè a Lione. I morti del pallone sul luogo di lavoro. L'incubo che si sovrappone alla festa. Quella volta, andò diversamente. «Salvargli la pelle rimane la



I soccorsi Ernesto Alicicco, medico della Roma, accompagna Manfredonia privo di sensi fuori dal campo

mia impresa più importante», dice oggi l'ex medico sociale della Roma Ernesto Alicicco. «Io e Sergio Rossi- lo storico massaggiatore di mezzo secolo di muscoli da Amadei a Totti N.d.A.- lo riprendemmo per i capelli. Ebbe una sincope dovuta al clima polare, in certi casi, dopo 4 minuti, non esistono margini di intervento». Manfredonia rimase due mesi in un letto d'ospedale, provò a riprendere il cam-

**QUEL GIORNO PASOLINI::**

Lionello Manfredonia muove i suoi primi passi in serie A in una Roma sconvolta. Il 2 novembre 1975 è un giorno tragico, Pier Paolo Pasolini è stato barbaramente ucciso da poche ore ad Ostia

mino, non ottenne mai più l'idoneità agonistica. «Ero sempre stato bene, accadde quello che nessuno pensava potesse succedere. Finché l'angoscia non ti investe in prima persona, rendersi conto di ciò che significhi è difficile. La morte degli altri concede un dispiacere astratto». Un dolore nascosto. «So che essere vivo è già un privilegio, sono stato fortunato». O Quasi. «Gli strascichi di un'esperienza del ge-